

NOPE!

DAVIDE SGAMBARO

L'esposizione è accompagnata da un testo critico di Ilaria Gianni*

21 maggio



1 luglio 2022

47 rue de Montmorency - 75003 Paris

**Vernissage: sabato 21 maggio, dalle ore 15
durante il Paris Gallery Weekend**

Orari d'apertura: martedì - sabato, dalle 11 alle 19

La Galleria Alberta Pane è lieta di presentare la prima mostra personale di Davide Sgambaro nello spazio parigino. L'esposizione si compone di quattro insiemi di opere differenti che, in dialogo tra loro, esplorano i limiti delle possibilità dell'individuo in situazioni precarie. Attraverso una narrazione irriverente, l'artista ci mette di fronte a immaginari ludici, utilizzando materiali scultorei e installativi propri del mondo dell'intrattenimento, del tempo libero e di alcuni luoghi comuni generazionali.

Un gonfiabile danzante¹, azionato da un motore, costituisce la grande installazione *Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno*. Schiacciata nel fondo della galleria, la scultura, con il volto sorridente, si autodistrugge a causa dell'attrito del nylon contro muri e soffitto.

Il tema dell'impedimento viene reiterato dalle sculture *Calcinculo* che, allestite in altezza, ci ricordano i premi difficilmente conquistabili tipici della giostra nota come "Seggiolini volanti" o "Catenelle". Solamente attraverso la tecnica del "calcio in culo" eseguita da due persone, è possibile infatti raggiungere la coda, staccarla e vincere il premio, costituito di solito da un giro gratuito.

La capacità di ingegnarsi e trovare la giusta strategia per il raggiungimento dell'obiettivo è un concetto presente anche nell'opera *I musicanti di Brema*, ispirata all'omonima fiaba dei fratelli Jacob e Wilhelm Grimm, pubblicata nel 1819. In questo racconto quattro animali, vecchi e malconci, vengono abbandonati al loro destino. Dopo un fortuito incontro decidono di aiutarsi per trovare rifugio. Durante questa ricerca si imbattono in una casa abitata da ladri. Uniscono le forze, e, posizionati uno sopra l'altro, fanno sentire la propria voce. I ladri, intravedendo una figura mostruosa nella penombra, pensano che la casa sia infestata da mostri e streghe e scappano lasciando così loro la dimora inabitata. Facendo riferimento a questa fiaba, l'artista ci propone un'immagine che ritrae i musicanti di Brema, realizzati mediante un collage digitale fatto di *emoji*. Il riferimento alla messaggistica istantanea rimanda alla generazione a cui Davide Sgambaro allude e alla riflessione sulla mancanza di sicurezza e stabilità nella società contemporanea². Questo tema ci guida quindi all'ultimo lavoro in mostra: *So-so*. Si tratta di una sezione di gommapiuma utilizzata per le imbottiture di materassi, nella quale l'artista, bruciando la superficie con una sigaretta, disegna un'espressione che esprime un'emozione tra il disappunto e la malinconia. Attraverso la combustione si crea così un'immagine che entra visivamente in contrasto con il viso del gonfiabile danzante; questo, sorridente, continua a scuotersi cercando di uscire dallo spazio fino a cadere a terra esausto.

L'esposizione è una reazione a una vita precaria, un ritratto narrativo di una generazione nella quale l'avverbio *NOPE!* (no!) sembra un ridondante e divertente mantra in risposta alle necessità contemporanee. Grazie alla sua solita ironia che contrasta con una certa malinconia, Davide Sgambaro crea intriganti paradossi narrativi in grado di raccontare situazioni estreme e fragili, rievocando ricordi e immaginari comuni.

Il mondo ludico, i materiali, le tecniche utilizzate e l'idea dell'arte come linguaggio emotivo sono infatti elementi che caratterizzano il lavoro dell'artista, interessato alla creazione di un vocabolario che mira a una comunicazione visiva non tradizionale.

1. Dispositivo pubblicitario tubolare in nylon, azionato da un ventilatore industriale.

2. Ian Bogost, specialista di media e game designer, ipotizza una dequalificazione della vita umana. Osserva come le tecnologie automatizzate (dallo sciacquone del bagno al correttore di testo degli SMS) intensificano una sensazione generalizzata di precarietà e imprevedibilità. Invece di adattarsi ai bisogni umani, queste costringono le persone ad adattarsi alla logica imprevedibile delle macchine. La presunta comodità della vita quotidiana automatizzata è minata dalla nostra mancanza di controllo, dalla nostra confusione e dalla passività a cui la tecnologia ci costringe. (Cfr. Ian Bogost, *Why nothing works anymore*, Atlantic, 23 febbraio 2007, theatlantic.com)

* Ilaria Gianni è curatrice indipendente, critica d'arte e docente. È cofondatrice di IUNO, un centro di ricerca sull'arte contemporanea e del Magic Lantern Film Festival, rassegna dedicata ai legami e alle dinamiche che si instaurano tra arti visive e cinema.

Ha curato mostre e progetti di ricerca indipendenti in musei, istituzioni, project space e gallerie tra i quali: Palazzo delle Esposizioni, Roma; MACRO, Roma; MAXXI, Roma; Galleria Nazionale, Roma; Matadero, Madrid; MOA, Seoul; Loop, Seoul; Museo d'arte contemporanea Villa Croce, Genova; John Hansard Gallery, Southampton.

Dal 2016 al 2020 è stata guest curator presso l'American Academy in Rome. Tra il 2009 e il 2016 è stata co-direttrice e curatrice della Nomad Foundation, dove è stata responsabile della programmazione artistica. Ha collaborato con fiere di arte contemporanea, tra le quali ARCOmadrid, per la quale ha curato la sezione "Opening" (2018 e 2019), Artissima, per la quale ha curato la sezione Present Future (2019-2021), e tra il 2015 e il 2017 ha co-fondato e curato la fiera d'arte indipendente Granpalazzo.

E' docente a contratto presso la John Cabot University, il Master of Art della Luiss Business School, IED (Roma), RUFA (Roma) e Naba (Milano). Ha contribuito con testi a numerosi cataloghi e riviste d'arte quali: Flash Art, artforum.com, Domus, Mousse, NERO, Cura, Arte e Critica. Nell'ambito della Quadriennale d'arte 2020, ha curato il progetto AccadeMibact: Domani Qui Oggi. E' co-curatrice di Radio GAMEC 30 per l'anno 2022.

Davide Sgambaro

Nato nel 1989 a Cittadella (Padova), Italia
Vive e lavora a Torino, Italia

Laureatosi presso l'Università IUAV di Venezia, Davide Sgambaro dà vita a narrazioni caustiche e ironiche in risposta alle disparità della contemporaneità. Attingendo all'immaginario infantile e adottando un atteggiamento giocoso e irriverente tipico dell'infanzia, i suoi lavori mirano a palesare ed esorcizzare credenze, paure e distorsioni insite nell'ordine sociale e culturale.

Tra le principali esposizioni si ricordano nel 2022 *Too much and not the mood*, Localedue - Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna, a cura di Localedue; *Feeling fractional*, 9 French Place, Londra, con la curatela di Virginia Simonazzi; *The expanded body*, Unosunove Gallery, a cura di Angelica Gatto e Simone Zacchini, a Roma.

Nel 2021, *Kiss, kick, kiss*, personale all'Istituto Italiano di Cultura di Colonia, Germania; Artissima, Main Section, con Galleria Alberta Pane; *Ciak Collecting - Collection and the city*, Art Verona, a cura di Irene Sofia Comi, Palazzo Orti Manara, Verona; *Never shall we labour*, Centre Civic Can Felipa, a cura di Irene Angenica, Barcellona; *A Bartleby*, Galleria Alberta Pane, Venezia. Nel 2020 *Whatever it takes*, Galleria A+A, Venezia. Nel 2019 *Paesaggi eterni*, Spaziosiena, Siena; *L'abbaglio*, Société Interludio, Torino; *Diari tra diari*, Fondazione Spinola Banna per l'Arte e GAM Torino; *White and black stripes and a red nose (The game, Let's talk)*, Almanac Inn, Torino; *Il disegno politico italiano*, Galleria A+A, Venezia; nel 2018 *Q-Rated*, La Quadriennale di Roma, Castello di Rivoli; *Una cosa divertente che non farò mai più*, Rita Urso Artopia Gallery, Milano; *Love me tender*, Stonefly Art Prize, Fabbrica del Vapore, Milano; 100ma-99ma collettiva giovani artisti, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2015-2016); *Le projet de l'étoile*, La Non-Maison Foundation, Aix-en-Provence (FR), (2016).

Il suo lavoro è presente in collezioni private e pubbliche, come MAMbo a Bologna, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Fondazione Arte Moderna e Contemporanea CRT - GAM di Torino.



“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno”
2016
skydancer rosso
dimensioni ambientali
Installation view Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria Piazza San Marco, Venice

Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno

installation | variable dimensions | 2016

“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno” consiste in uno skydancer rosso incastrato nello spazio espositivo che si dimena inutilmente in un lamento violento e rumoroso. L’artista ha, recuperato il gonfiabile da un’azienda Veneta fallita nel 2013, l’oggetto è stato riparato dagli squarci e ricontestualizzato nello spazio come performer di se stesso. Lo skydancer diventa quindi testimonianza del suo tragico passato tramite il casuale dimenarsi influenzato dai rattoppamenti apportati nel restauro: l’aria gonfia il pupazzo ed esce dalle fessure facendogli perdere pressione e determinandone quindi il movimento. In questo modo lo skydancer si userà con l’attrito ed entrando in collisione con le pareti e nel tempo si autodistruggerà formando infine un monumento funebre di aria e brandelli di tessuto richiamando il destino del luogo che al tempo rappresentò. Ogni volta che sarà esposto lo skydancer verrà riparato con nastro telato portando la memoria degli eventi subiti.

[Link video](#)

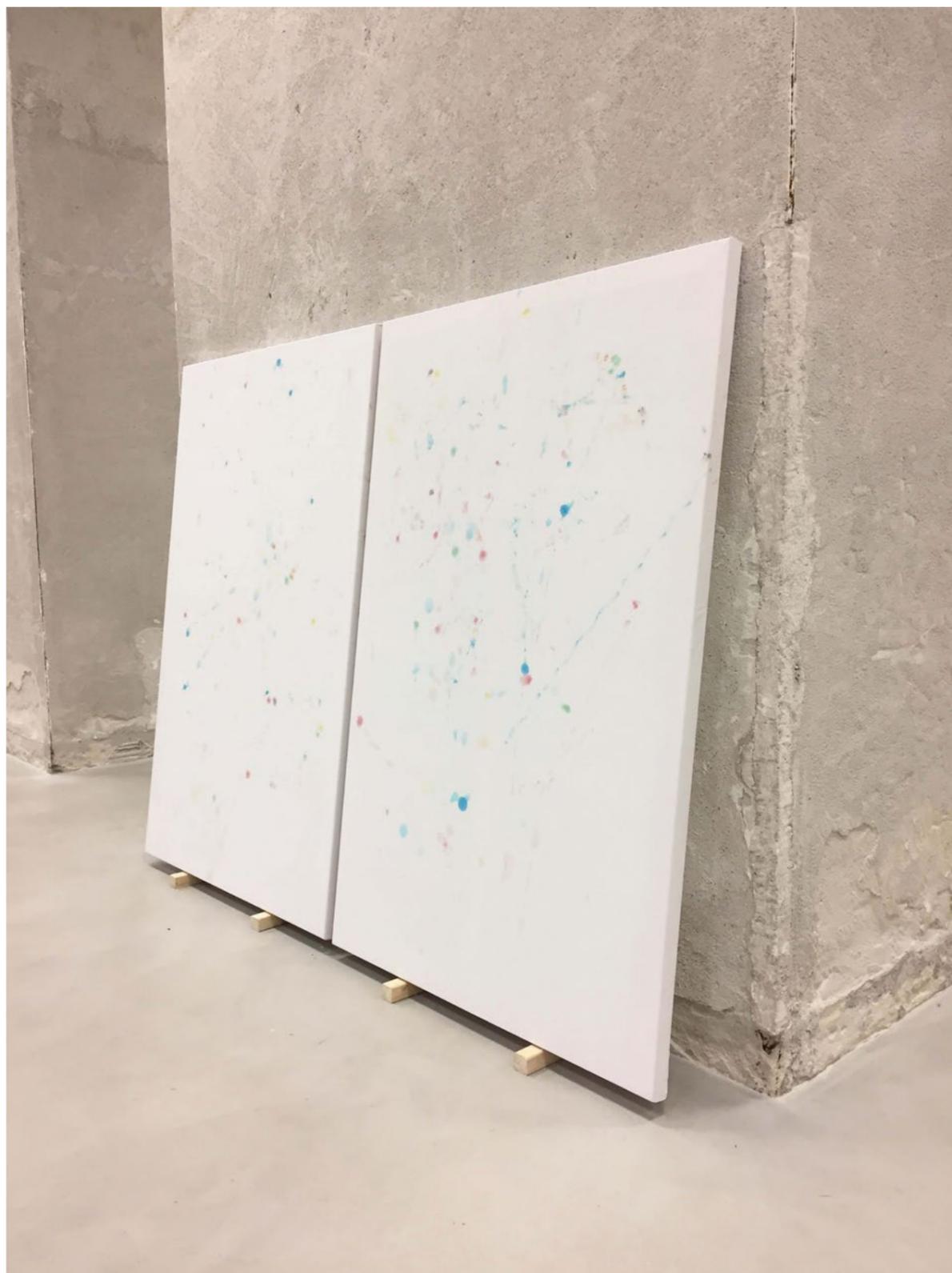


"Too much and not the mood (pop)"
2022
installazione
dimensioni ambientali
installation view 9 French Place, London

Too much and not the mood performance serie | environmental dimensions | 2022

Too much and not the mood è una serie di azioni finalizzate alla realizzazione di installazioni ambientali. Il titolo è una frase tratta dal diario di Virginia Woolf con la quale, sfogandosi contro le continue richieste di riadattare il testo, esprime la sua frustrazione contro alcune politiche superficiali di disrispetto del lavoro. *Too much and not the mood* si presenta come una serie di azioni nelle quali l'opera interagisce con lo spettatore nello spazio e da remoto servendosi di pratiche infantili e provocatorie con l'intento di raccontare la sensazione di spaesamento, apatia e burn out del contesto produttivo. Tramite diverse modalità di fruizione l'artista vuole creare una doppia narrazione per sottolineare il sovente approccio superficiale nella lettura di una qualsiasi pratica di ricerca. Le azioni ripetitive e il set studiato per ogni azione creeranno in un secondo momento l'installazione ambientale.

Successivamente vengono prodotte due serie di fotografie: *Too much and not the mood (without you)*, che riporterà la foto dell'installazione ambientale senza la presenza del corpo e *Too much and not the mood (despite you)* che ritraggono la performer durante l'azione.



"Parappaparaparapappapara (924F1HAGN60)"
2019
120x80cm cad
m&m's su cotone
installation view "Estate, autunno", State-of, Milan

Parappaparaparapappapara

installation | series | cotton, m&m's | variable dimensions | 2019 - 2021

"Parappaparaparapappapara" è una serie di lavori su cotone che testimoniano un atto di pura noia. L'artista, posto un bicchiere sopra al lenzuolo sul letto, inizia a cercare di centrarlo utilizzando m&m's. Le m&m's che non entrano nel bicchiere imprimono il lenzuolo del loro colorante alimentare. Un atto pittorico leggero e totalmente casuale, traccia di un divertito fallimento.

Il lavoro nasce da alcune suggestioni in merito alla storia del clown, nello specifico al parallelo tra la figura del clown bianco e a quella dell'Augusto, pagliaccio dal costume variopinto, goffo ed impacciato. Una relazione tra ordine e matematico fallimento che sfocia nella risata.

La serie, potenzialmente infinita, terminerà quando tutte le m&m's lanciate cadranno nel bicchiere. Il titolo stesso è il tentativo impacciato di una ricerca su youtube della sinfonia "Entry of the gladiators" di Julius Fucik. Ogni lavoro ha un sottotitolo a codice che non è altro che il numero di serie del pacchetto di m&m's utilizzato. Questo lavoro ragiona sulla precarietà dell'artista e del fare, creando un divertente paradosso tra produzione e gioco, un ingannevole approccio pittorico frutto di un atto performativo che descrive la situazione dei lavoratori e delle lavoratrici culturali spesso non riconosciute professionalmente. Le varie misure della serie seguono le dimensioni delle varie tipologie di letti.



"Fingi di essere umile, poco ambizioso e d'esser felice"
2020
stampa fine art su carta baryta
60x40cm
edizione di 5 + AP

Fingi di essere umile, poco ambizioso e d'esser felice

action | black ink tattooed on right hand | 2019 - 2020

"Fingi di di essere umile, poco ambizioso e d'esser felice" è un lavoro performativo che riflette sulla tematica del presenzialismo.

L'artista, una volta tatuatosi l'onomatopea HAHA sul palmo della mano, tenta di cancellarla nel corso del tempo stringendo le mani nell'atto del saluto o della presentazione.

Grazie al repentino ricambio del tessuto epiteliale del palmo questo lavoro racconta uno stato d'animo ambivalente tra l'entusiasmo e la sua dissolvenza, tra il presenzialismo e la banalità degli atteggiamenti di circostanza fino alla totale scomparsa della risata.

La performance è accompagnata da un'edizione in 10 copie che rappresenta i movimenti della mano nell'atto del saluto. Le fotografie utilizzate sono scannerizzazioni della mano realizzate in una camera oscura.



"A kind concession to disorder (ass), (forearm), (feet)"
2019
legno, velluto, cotone
dimensioni variabili
Installation view Fondazione Spinola Banna per l'Arte

A kind concession to disorder (ass), (forearm), (feet)

sculpture | series | wood, velvet, cotton | variable dimensions | 2019

"A kind concession to disorder" è una serie di sculture in legno che si rifanno ad alcune dimensioni del corpo dell'artista sopra le quali sono state riportate alcune posture legate alla staticità. Queste misure sono state incavate nel legno e poi riproposte come invito tramite un cuscinetto rivestito di velluto. Ogni scultura presume una postura differente. Nascono quindi dei podi sui quali l'artista offre al fruitore una momentanea vista sul disordine inteso come uno spiacevole modo di presentarsi o di condursi, provocato dall'assenza o dalla perdita dell'appropriato criterio di collocazione. "A kind concession to disorder" sono quindi monumenti all'ozio, ispirati da rappresentazioni di alcuni demoni della storia dell'arte, raffigurati prevalentemente in posizioni di agio e comodità.



"Valzer #2"
2021
sedia da ufficio, muro
dimensioni variabili
installation view Fondacio Can Felipa, Barcelona

CV



Davide Sgamaro (Cittadella, 1989)
lives and works in Turin.

Studio, Via Lombardore, 6
10154 Turin, IT
+39 3338404416
davide.sgamaro@gmail.com
www.davidesgamarosudio.com

Institutional Collections

MAMbo Bologna
Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Fondazione CRT Arte - GAM Torino

Solo Show

2022, *Nope!*, Galerie Alberta Pane, Paris, critic text by Ilaria Gianni
2022, *Too much and not the mood*, Gelateria Sogni di Ghiaccio, Bologna, curated by Localedue
2022, *Feeling fractional*, 9 French Place, London, curated by Virginia Simonazzi
2021, *Kiss, kick, kiss*, Italian Institute of Culture Cologne
2019, *Paesaggi eterni*, Spaziosiena, Siena, curated by Lisa Andreani e Stefania Margiacchi
2019, *White and black stripes and a red nose (The game), (Let's talk), (A Movie)*, Almanac Inn, Turin, curated by Giulia Gelmini
2018, *Una cosa divertente che non farà mai più*, Rita Urso Artopiagallery, Milan, curated by Barbara Meneghel
2016, *Le projet de l'étoile*, La Non-Maison Galerie, Aix-en-Provence, curated by Sascha Guedj-Cohen

Selected Exhibition

2022, *Paradise is exactly like where you are right now only much, much better*, Palazzo Nicolò Spinola di Luccoli, curated by V. Lupo, M. Sironi, Genova
2022, *The expanded body*, Unosunove Gallery, curated by Angelica Gatto and Simone Zacchini, Rome
2021, *ARTISSIMA Art Fair*, Main section, Galerie Alberta Pane, Turin
2021, *Ciak Collecting - Collection and the city Art Verona Fair*, Palazzo Orti Manara, Verona, curated by Irene Sofia Comi
2021, *Never shall we labour*, Centre Civic Can Felipa, Barcelona, curated by Irene Angenica
2021, *A Bartleby*, Galerie Alberta Pane, Venice
2021, *Titolo*, Société Interludio, Turin, artist project by Francesco Carone
2021, *La box_Delivery n.1*, Spazio Volta, Bergamo, curated by Replica Artistbook Archive
2021, *Don't take it so seriously*, Artoday Project, Milan, curated by Alessia Romano, Federico Montagna
2020, *Whatever it takes*, A+A Gallery, Venice
2019, *Estate, Autunno*, State Of Project Space, Milan, curated by Irene Angenica, Giovanni Paolin, Giacomo Pigliapoco
2019, *Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte*, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, curated by Carlo Sala
2019, *L'abbaglio*, Société Interludio, Turin, curated by Stefania Margiacchi, Vasco Forconi
2019, *i10 Spazi Indipendenti*, ArtVerona, Verona, curated by Stefania Margiacchi
2019, *A jumi*, BoCs Art, Cosenza, curated by Giacinto di Pietrantonio, Giovanni Paolin, Irene Angenica, Giacomo Pigliapoco
2019, *Diari tra diari*, Spinola Banna per l'Arte - GAM, Turin, curated by Elena Volpato
2019, *Be the difference with art!*, Museo Civico Bassano del Grappa, Bassano del Grappa
2019, *Pendaison de Crémaillère*, Campobase Project Space, Turin, curated by Campobase
2019, *Il disegno politico italiano*, A+A Gallery, Venice
2018, *ArtVerona-scouting section*, ArtVerona, Verona, curated by Rita Urso Artopia Gallery
2018, *La solitudine del curatore*, Dimora OZ Project Space, Manifesta 12, Palermo, curated by Katiuscia Pompili, Sasvatii Santamaria
2018, *Love me tender*, Fabbrica del vapore, Milan, curated by Stefano Coletto
2018, *Traffic - Festival delle anime gentili*, San Lorenzo in Campo, curated by Bianca Shroder, Pietro Consolandi
2018, *Teoria e tecnica dell'appuntamento*, Zentrum Kunsthalle, Varese, curated by Lisa Andreani
2017, *Combat Prize*, G. Fattori Museum, Livorno, curated by Paolo Batoni
2017, *100ma Collettiva Giovani Artisti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, curated by Stefano Coletto
2016, *Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte*, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, curated by Carlo Sala
2016, *Un coin du monde*, La Non-Maison Foundation, Aix-en-Provence, curated by Sacha Guedj-Cohen
2016, *Roll-up*, Fondazione Bonotto partnership w/Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, curated by Fabrizio Peterlini

2016, *Quotidiana 2016*, Centro Culturale altinate San Gaetano, Padova, curated by Caterina Benvegnù, Letizia Liguori, Elena Squizzato
2016, *Atelier Bevilacqua La Masa 2015-2016*, Bevilacqua La Masa, Venice, curated by Stefano Coletto
2015, *99ma Collettiva Giovani Artisti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, curated by Stefano Coletto
2015, *A Symphony of Hunger Digesting Fluxus in Four Movements*, Galleria A+A, Venice
2015, *Biennale Urbana*, Teatro Marinoni, Venice, curated by Cesare Pietroiusti

Residenze principali e premi

2022, *SUPERBLAST*, NAM Manifattura Tabacchi, Firenze
2020, *Cantica 21*, winner project and production prize, MiBACT, Rome
2020, *Winner*, Racconto Plurale Prize, Fondazione CRT, Turin
2020, *In-Edita, Residency*, Forte Marghera, Venice, curated by Venice art galleries, Marina Bastianello
2020, *Bagni d'aria*, Frassinetto Canavese, turin, curated by Caterina Molteni, Alice Visentin, Mattia Pajè
2019, *Exploring new edges*, Spaziosiena w/Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena
2019, *Finalist*, Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte, Pieve di Soligo
2019, *Finalist*, Rotary Club Asole e Pedemontana Prize, Bassano del Grappa
2019, *BoCsArt*, Cosenza curated by Giacinto di Pietrantonio, Giovanni Paolin, Irene Angenica, Giacomo Pigliapoco
2018, *Q-Rated Il resto dell'immagine*, Castello di Rivoli, Turin, w/Carolyn Christov-Bakargiev, Sofia Hernández Chong Cuy, Hito Steyerl, curated by La Quadriennale di Roma (Sarah Cosulich, Stefano Colicelli Cagol)
2018, *Production Prize*, Premio Stonelfy, Fabbrica del Vapore, Milan
2018, *Diari tra diari*, tutor Maria Morganti, GAM-Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Turin, curated by Elena Volpato
2017, *Residence 33*, La Non-Maison Galerie, Aix-en-Provence, curated by Sascha Guedj-Cohen
2017, *Sculpture and Installation Prize*, Combat Prize, G. Fattori Museum, Livorno
2017, *Finalist*, An Idea of Painting, FRASE Got Talent Prize, Venice
2016, *Special Mention*, Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte, Pieve di Soligo
2015, *Visual Poetry 1st Prize*, Ecole des regards-young talents, Aix-en-Provence - Marseille
2015, *Lago Pulsart*, Lago Film Festival, Revine Lago, curated by Anna Zerbaro Pezzin
2015, *Residency*, tutor Lara Favaretto, Spinola Banna per l'Arte, Poirino, curated by Gail Cochrane & Guido Costa
2015, *Residency 2015-2016*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice

Progetti speciali e collaborazioni

2022, Fondazione SMART educational project, Rome (upcoming)
2022, *La Foresta Magazine*, intervention curated by Irene Sofia Comi
2022, *MAC Residency*, public project, Padua
2021, *Il crepaccio IG show*, Il Crepaccio, Milan, curated by Caroline Corbetta
2021, *Entrainde*, Visiting artist, Università IUAV, Venice
2020, *Artbite*, collector project by Nicoletta Rusconi, Milan
2015, *Collaboration*, Fondazione Bonotto, Fluxus Archive visual and sound poetry, Molvena
2015, *Artist talk, Comfort Zone: A New Urban Outlook*, curated by Giulia Colletti, Venice